

Nedo Canetti

ROMA 152 sì, 118 no e 2 astenuti. Con questo risultato, il governo ha ottenuto ieri, al Senato, la fiducia chiesta, il giorno prima, sul maxi emendamento, interamente sostitutivo del disegno di legge di delega sulla legislazione ambientale. «Una fiducia con l'inganno» l'ha subito bollata il capogruppo ds, Gavino Angius. «Per far passare un provvedimento disastroso come questo -ha spiegato- maggioranza e governo hanno dovuto ricorrere a questa nuova figura della fiducia con l'inganno, una fiducia cioè non solo presentata a sorpresa in aula, senza parlarne nemmeno nella conferenza dei capigruppo, ma posta addirittura su un testo che prima hanno dichiarato blindato, salvo poi annunciare che lo cambieranno alla Camera (dove il ddl deve ritornare per alcune modifiche, peraltro ulteriormente peggiorative, introdotte dall'esecutivo ndr) operando stralci di articoli che avevano provocato una reazione negativa della Lega, sino alla minaccia di non votare la fiducia». Ancora una volta, il ricatto del Carroccio ha così funzionato, costringendo gli alleati a clamorose figuracce, a votare, cioè, sotto l'usbergo della fiducia, un testo che già sanno che non sarà più quello. «Il governo è allo sbando - commenta il verde Sauro Turrone - alle 20 del giorno prima ci consegna un testo su cui pone la fiducia allo scopo di impedire il dibattito parlamentare e alle 12 del giorno seguente, due ministri, Matteoli e Buttiglione, chiedono lo stralcio di parte di quello che stiamo votando».

Ulivo e Prc hanno tentato di bloccare un provvedimento che l'opposizione considera uno dei più gravi presentati dal governo, depositando 3500 emendamenti. Erano però disponibili a ridurli all'essenziale, se governo e Cdl avessero manifestato una pur minima volontà di aprire un confronto serio ed approfondito su una materia di tanta delicatezza. La risposta è stata la fiducia. Una chiusura tetragona come ieri hanno nuovamente denunciato Fausto Giovanelli, Antonio Iovene e Mario Gasbarri dei Ds, i Verdi (che avevano una fascia nera al braccio, a testimoniare il funera-

Il provvedimento passa a Palazzo Madama con 152 sì e 118 no ma sarà modificato a Montecitorio

”

l'intervista

Fausto Giovanelli

senatore Ds

Maria Zegarelli

ROMA «Non è stato possibile alcun confronto con questa maggioranza. Di fatto hanno esaurito il Parlamento di ogni suo potere in materia ambientale». Fausto Giovanelli, capogruppo Ds della 13a commissione al Senato, di fronte alla fiducia sul maxi emendamento, è tornato a lanciare l'allarme: «Ci troviamo di fronte ad una prospettiva di vuoto normativo lungo almeno 4 anni», dice.

Il governo ha posto la fiducia sull'ambiente. L'opposizione è insorta e lo definisce un fatto gravissimo. È di nuovo scontro.

Non era possibile fare altrimenti, perché clamorosamente non hanno chiesto la fiducia per una normativa di tutela per l'ambiente, ma contro l'ambiente, per dirlo con uno slogan. Può sembrare una dichiarazione dura ma è la verità. L'imputato sembra essere proprio tutta la normativa esistente e il maxi emendamento lo conferma

Perché?
Il maxi emendamento sostituisce completamente il testo precedente che già di per sé era dannoso. Ne conserva, però, le caratteristiche di una sorta di delega che in realtà è un ordinario trasferimento al governo dei poteri del Parlamento di legiferare in materia ambientale.

Come si concilia questo accentramento di poteri con la devoluzione di cui parla la stessa maggioranza?

Non si concilia: fa a pugni con l'idea di devolution. Qui siamo di fronte all'idea che la regolamentazione non solo non vada affidata alle regioni ma neanche al Parlamento. E il governo che decide. Si tratta in buona sostanza di ripensare tutta la legislazione ambientale con provvedimenti amministrativi che rispondono a bisogni contingenti e non a un'idea generale di orientamento, di assunzione di responsabilità. Qui c'è il governo che amministra, rispondendo ad una visione monarchica del potere.

Il ministro Matteoli sostiene che con la legge delega prima e il maxi emendamento adesso l'obiettivo è quello di snellire il quadro normativo, rendere più semplice la gestione dell'intera materia. Non è così?

Noi riteniamo che questo della semplificazione sia un pretesto per un anacronismo e una delegittimazione della normativa di tutela. Esiste "un problema" di semplificazione, ma non è "il problema". Il governo ha avuto due anni di tempo per semplificare o razionalizzare quello che voleva. In verità si è dato il potere di rifare tutto da capo affermando una volontà di delegittimare tutto quello che c'è. Sono sicuro che

non semplificheranno nulla perché si sono dati tempi lunghissimi. È un po' come la riduzione delle imposte, non potendole ridurre adesso dicono che lo faranno fra tre anni. Il pretesto della semplificazione, in realtà, denota soprattutto una visione e un approccio culturale del problema assolutamente insufficienti. Il tema dello sviluppo sostenibile a livello europeo e mondiale si affronta in termini di integrazione delle politiche ambientali nelle politiche di settore, di nuovi strumenti. Altro che semplificazione normativa.

I tempi previsti dal maxi emendamento sono molto lunghi. Quando si vedranno i primi effetti della rivoluzione di Matteoli?

Intanto ci sono i 18 mesi necessari per il primo esercizio della delega, poi ci sarà un intervallo e infine altri due anni. In sostanza, quattro anni per avere nuove normative che, di fatto, si tradurranno in un lungo periodo di incertezza, durante il quale ci saranno un'instabilità e un vuoto destinati ad accrescersi perché l'esistente è dichiarato a termine e in via di estinzione, il nuovo può uscire sia in forma organizzata o anche, come dice il raddoppio della delega, contenuto nell'articolo 1, «la carta», volta per volta. Il governo si è dato una delega amplissima in bianco. Inoltre la norma tecnica, importantissima, di diretta applicazione e che interessa le imprese, verrà affrontata nei due an-

“ Prima si esautorava l'aula cancellando gli emendamenti dell'Ulivo. Poi si cede al ricatto di Bossi e si rimanda il testo appena approvato alla Camera



Angius, Ds: al peggio non c'è mai fine. Vigni, Sinistra ecologista: se vogliono lo scontro lo avranno. Turrone, Verdi: sono allo sbando

”

Golpe del governo contro l'ambiente

Senato, fiducia con l'inganno per placare la Lega. L'opposizione: una legge disastrosa



Gli ambientalisti hanno inscenato una protesta ieri davanti al Senato contro il voto di fiducia sulla delega ambientale

Alessia Paradisi/Ansa

Meno vincoli, enti inutili, via libera ai privati

Punto per punto tutti i trucchi adottati dal ministro Matteoli per scippare il Parlamento

ROMA Il testo approvato dopo il maxi emendamento fa tabula rasa di tutta la normativa esistente in tema ambientale. Sostituisce anche la legge delega, approvata già alla Camera, e introduce norme di immediata attuazione. La novità più eclatante è la commissione di 24 esperti nominati dal ministro dell'Ambiente incaricati di mettere nero su bianco il riordino dell'intera materia. Il parlamento sembra uscire di scena: il suo unico compito sarà quello, attraverso le sue commissioni, di esprimere un parere consultivo.

Il testo di legge adesso dovrà tornare all'esame della Camera dove, sostengono Matteoli e Buttiglione, ci sarà una revisione delle norme che hanno trovato «di traverso» la Lega nord. Si tratta di norme introdotte all'ultimo momento, relative all'affidamento dei servizi idrici non più alle ex municipalizzate, ma a ditte che se lo aggiudicheranno attraverso una gara europea.

Vediamo quali sono i contenuti del documento licenziato dal Senato.

La commissione Il ministro dell'Ambiente si avvale, per la durata di un anno, di una commissione composta di 24 membri scelti fra professori universitari, dirigenti apicali di istituti pubblici di ricerca ed esperti nei settori e nelle materie oggetto della delega. La commissione, che è di nomina ministeriale, sarà assistita da una segreteria tecnica e sarà composta da venti persone, di cui dieci scelte anche tra persone estranee all'amministrazione. Ai fini della predisposizione dei decreti legislativi, con atto del Ministro, si individueranno forme di consultazione delle organizzazioni di categoria. Alle commissioni parlamentari sarà chiesto soltanto un parere consultivo. Il parlamento esce di scena: non avrà più alcun potere, incisivo, sull'Ambiente.

I decreti legislativi di riordino Il Governo entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge, attraverso la Commissione, adotterà uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione, anche me-

diante testi unici in sette grandi settori: gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati; tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; difesa del suolo e lotta alla desertificazione; gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile delle specie protette di flora e fauna; tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; procedure per la Valutazione d'impatto ambientale (via), per la valutazione ambientale strategica (vas) e per l'autorizzazione ambientale integrata (ippc); tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera. Cioè, di fatto, l'intera normativa ambientale sarà regolata da atti amministrativi e non da leggi.

I tempi della normativa Matteoli aveva annunciato i cambiamenti in nome di una maggiore celerità nei tempi e snellezza delle procedure. Ecco il risultato: entro 18 mesi saranno adottati i decreti legislativi di riordino; entro due anni dalla loro entrata in vigore saranno emessi i provvedimenti a modifica o integra-

zione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione dei decreti ministeriali. Inoltre, a quel punto, si dovranno definire le norme tecniche.

Norme di immediata applicazione Riguardano principalmente i residui ferrosi che verranno sottratti alla definizione e al regime proprio dei rifiuti abbassando la soglia di controllo. Di fatto saranno considerati non più come rifiuti ma come materie prime secondarie non soggette, dunque, ai rigidi controlli attualmente previsti. Inoltre si attribuisce alle sanatorie per le violazioni paesistiche il potere di estinguere i procedimenti penali contro i responsabili di alcune categorie di abusi effettuati non in aree protette. Si introduce anche la possibilità di un trasferimento dei diritti di edificazione ove sopravvengano su di essi vincoli di natura paesistica. Cioè se in presenza di un precedente diritto di edificazione su un'area, sopravviene un vincolo ambientale o paesistico, si ipotizza la possibilità del Comune di trasferire su un'altra area del suo territo-

rio il diritto medesimo. Il rischio di fatto, quindi, è quello di scavalcare i poteri regionali in materia di urbanistica.

Istituto di alti studi ambientali A proposito di alleggerimento della macchina pubblica: nasce l'Istituto di alti studi ambientali, che svolgerà attività di ricerca, sperimentazione e alta formazione nelle materie dell'ambiente e della tutela del territorio. Potrà avere sedi decentrate e avrà lo scopo di ottimizzare il sistema di ricerca scientifica, sperimentazione e formazione. Per le spese di primo funzionamento dell'Istituto (una duplicazione dell'attuale Agenzia per la protezione dell'Ambiente) saranno stanziati 5 milioni di euro. I contributi dello Stato all'Istituto sono trasferiti senza vincolo di destinazione. Il nuovo organismo potrà avvalersi delle competenze professionali e delle strutture dell'Apa. Che già esiste e funziona. La domanda è: ma era davvero necessaria questa rivoluzione? m. z.

le dell'ambiente), Turrone e Stefano Boco, il capogruppo della Margherita, Willer Bordon ed esponenti di tutti i gruppi d'opposizione dal Pcdi allo Sdi, dall'Udeur a Rifondazione. Un comportamento, quello del governo, che Angius giudica «gravissimo» anche se, sostiene «non ci scandalizza ormai più di tanto solo perché da questa compagine e da questa maggioranza ci aspettiamo ormai di tutto, secondo il dettato che al peggio non c'è mai fine».

Mentre era in corso la discussione in aula, le associazioni ambientaliste (Wwf, Lega Ambiente, Lav, Italia nostra, Ambiente e società, Greenpeace) hanno manifestato davanti a Palazzo Madama per protestare contro la decisione del governo di porre la fiducia. «Governo Berlusconi: due anni di disastri ambientali e non solo». «Chiuso per delega» si leggeva su striscioni e cartelli.

La battaglia si sposta ora alla Camera. L'opposizione non farà sconti. Lo annuncia il capogruppo in commissione Ambiente, Fabrizio Vigni, esponente della Sinistra ecologista. «Se il governo vuole lo scontro totale, l'avrà» promette. «Si sono verificate -aggiunge- cose mai viste; è un golpe contro il Parlamento e contro l'ambiente: il governo si prende la

delega in bianco per stravolgere tutta la legislazione ambientale». Un provvedimento, aveva sostenuto Angius e conferma Vigni, che fa compiere un passo indietro di 20 anni alle politiche ambientaliste. I ds avevano chiesto di stracciare almeno la miriade di norme di immediata attuazione, aumentate con il maxi emendamento. «Un fritto misto terrificante» sbotta Vigni, una mostruosità giuridica: «alla Camera faremo di tutto per impedirne l'approvazione».

La Lega ha obiettato su alcune questioni marginali, ha chiesto ed ottenuto stralci. A futura memoria. Non si è accorta, o ha fatto finta di non accorgersi, che questa legge annulla, per l'ambiente, il ruolo delle regioni mandando a farsi benedire la devolution?

Manifestazione durante il voto delle associazioni ambientaliste: due anni di disastri

”

«Con questa maggioranza non è possibile alcun confronto, è stata consegnata una delega in bianco all'esecutivo»

«Ci aspettano almeno 4 anni di vuoto totale»

ni successivi all'emanazione delle nuove norme. Altro che certezza, si apre una fase drammatica.

La maggioranza vi accusa di ostruzionismo, di impossibilità di condurre un dibattito parlamentare. Il risultato è stato la fiducia...

Il loro fastidio del ruolo del Parlamento era già contenuto nella legge delega. Per la prima volta non hanno chiesto di delegare alcune limitate funzioni al governo, ma hanno deciso di sostituire la funzione del parlamento con una commissione extraparlamentare di nomina ministeriale di 24 membri che deciderà tutto, con tanto di apparato di segreteria tecnica, risorse, pareri esterni. Una specie di parlamento corporativo, in sostanza. La verità è che l'idiosincrasia per il passaggio e la pratica parlamentare di questo governo è tutt'uno con la sua visione più generale tra il plebiscitario, il demagogico e il pubblicitario. Non hanno alcun interesse al confronto.